

Elenco

| | |
|---|---|
| Il Secolo XIX 10 dicembre 2022 Bassetti. 'Troppo tamponi, a Natale in tilt'. Cremonesi. 'No, giusto separare i positivi'..... | 1 |
| Il Secolo XIX 10 dicembre 2022 Covid e influenza riempiono i posti letto, allarme in Liguria..... | 2 |
| Il Secolo XIX 10 dicembre 2022 'La Pa scelga ambulanze o servizi funerari'..... | 3 |
| Il Secolo XIX 10 dicembre 2022 Pazienti in crescita, nuovo budget per l'Alma Mater..... | 4 |
| Il Secolo XIX 10 dicembre 2022 Ricoveri in aumento, i nuovi positivi sono 65 oltre 2 mila contagiati..... | 5 |
| Il Secolo XIX 10 dicembre 2022 Sos Guardia Medici, l'ex parlamentare Ferri chiede un intervento..... | 6 |
| La Nazione 10 dicembre 2022 Arcola. Si parlerà di salute e sanità in sala Pentagono..... | 7 |
| La Repubblica Liguria 10 dicembre 2022 Assalto ai pronto soccorso in crisi anche il Gaslini, la Regione cerca posti..... | 8 |
| La Repubblica Liguria 10 dicembre 2022 Cremonesi, Galliera. Un campanello di allarme per le feste di Natale..... | 9 |

Esperti divisi sugli strumenti per ridurre le attese: «Ma è fondamentale che i più fragili si sottopongano al vaccino»

Bassetti: «Troppi tamponi, a Natale in tilt» Cremonesi: «No, giusto separare i positivi»

IL CASO

GENOVA

«**O**ggi, a dicembre del 2022, l'influenza è peggio del Covid. C'è più popolazione esposta, ed è arrivata prima del solito. Ma se non si capisce questo e si continua con il doppio percorso in accesso al pronto soccorso per isolare i positivi al coronavirus e con le tamponature a strascico, nelle vacanze di Natale andremo in tilt. Bisogna capire che la popolazione si protegge con i vaccini, non facendo tamponi a chi arriva in pronto soccorso con una gamba rotta». Matteo Bassetti, infettivologo del San Martino e della task force di Alisa, non è certo uno che nasconde le sue opinioni. E ieri ha lanciato l'allarme sulla gestione dei casi di Covid. Una posizione, la sua, sulla necessità di semplificare le procedure per chi è positivo al coronavirus, che è condivisa dai vertici del suo ospedale, il San Martino, e anche dall'assessore regionale Angelo Gratarola.

Ma tra i professionisti che si occupano di emergenza, l'opinione non è unanime. Paolo Cremonesi, direttore del pronto soccorso dell'ospedale Galliera, ad esempio, ritiene che togliere la



Medici in visita ai pazienti in corsia a Genova

FORNETTI

tamponatura a chi si presenta al pronto soccorso potrebbe portare a rischi per i pazienti immunodepressi e non sarebbe una mossa risolutiva del problema dei problemi: il sovraffollamento. «Oggi noi abbiamo tre tipologie di pazienti che si presentano, in contemporanea - spiega Cremonesi - Il normale afflusso di traumi e complicazioni, gli influenzati e i malati con il Covid. A loro volta, questi ultimi si dividono tra chi è in insufficienza respiratoria e va ricovera-

to, chi ha sintomi moderati e può essere trattato anche a casa con gli antivirali, che sono la maggioranza, e chi non ha sintomi ma viene trovato positivo. Ma questi ultimi sono una parte minoritaria. E il fatto di sapere se sono positivi ci permette di evitare di metterli in barella magari vicino ad una persona immunodepressa». Per i tamponi e per separare i due percorsi (Covid e non), però, si perde del tempo. «Ormai usiamo i tamponi rapidi - ribatte Cremonesi - Non si

tratta di attese lunghe che purtroppo non dipendono da quello, ma dal sovraffollamento causato da un territorio che nei festivi è meno presidiato e lo sappiamo da tempo».

Concorda con Bassetti, invece, il suo direttore generale, Salvatore Giuffrida: «Il doppio percorso per chi ha il Covid e chi non ce l'ha in questo momento è uno spreco di risorse umane e anche uno spreco economico se pensiamo ai tamponi. Perché è giusto evitare di diffon-



MATTEO BASSETTI
DIRETTORE MALATTIE INFETTIVE
OSPEDALE SAN MARTINO

«Bisogna evitare il doppio percorso in accesso per isolare i positivi con le tamponature a strascico»



PAOLO CREMONESI
DIRETTORE EMERGENZA
OSPEDALE GALLIERA

«Il fatto di sapere chi è positivo ci consente di evitare di metterlo in barella magari vicino a un immunodepresso»

dere il virus, ma questo vale tanto con il Covid quanto con gli altri virus respiratori, in particolare oggi l'influenza. Eppure nessuno si sogna di fare il tampone a chi potrebbe avere l'influenza». E secondo Giuffrida la quota di popolazione a rischio con il virus influenzale è maggiore che per il Covid: «Teniamo conto di cosa è il Covid oggi: il 90% della popolazione ha già incontrato il virus, contagiandosi o vaccinandosi con più dosi. Mentre sul vaccino anti influenzale siamo oggi al 66% della popolazione target, che è composta solo da soggetti anziani o a rischio. Oggi vediamo più accessi dovuti all'influenza e ad altri virus respiratori che al Covid, ma le nostre normative sul Covid in alcuni casi sono rimaste al 2020».

Un problema di fondo su cui concordano tutti è che la campagna vaccinale nel 2022 non è andata come auspicato: «Stiamo ancora vivendo di rendita dallo scorso anno - dice Bassetti - ma le quarte e quinte dosi sono state troppo poche. E purtroppo io in reparto ho otto pazienti con il Covid, tutti piuttosto anziani e nessuno di loro ha fatto le dosi di richiamo. Addirittura ce n'è un paio che non sono proprio vaccinati. E sono quelli con le polmoniti più preoccupanti». Quanto all'influenza, secondo il professore l'anticipo rispetto alle stagionalità degli anni scorsi potrebbe portare a un peggioramento della situazione tra qualche settimana: «Adesso se la sono presa soprattutto i bambini, sotto le feste vedremo arrivare gli anziani. E sono loro quelli che riempiranno i letti degli ospedali». —

E. ROS.

Covid e influenza riempiono i letti, allarme in Liguria

Pronto soccorso presi d'assalto a Genova e nel Ponente
L'opposizione all'attacco. Gratarola: «Siamo assumendo»

Emanuele Rossi / GENOVA

L'influenza galoppa, in Liguria. E il combinato disposto del virus influenzale, del Covid che non molla la presa (anche se i contagi sono in leggero calo rispetto alla settimana prima) e del ponte dell'Immacolata con tanti medici di base in ferie va a riversarsi sul pronto soccorso. Attese interminabili per gli equipaggi delle ambulanze, che spesso si vedono requisire le barelle, attese per i pazienti con i codici di bassa gravità, stress accumulato per gli operatori sanitari. Ieri da

mezzanotte alle 18 il sistema del 118 ha gestito nell'area metropolitana genovese 174 missioni verso i pronto soccorso genovesi. Un flusso sostenuto, ma lontano da picchi di oltre 200 ambulanze come lo scorso 24 novembre. Alle ambulanze però si devono aggiungere i numeri (almeno altrettanti) di coloro che si presentano spontaneamente e spesso in maniera impropria, mancando un filtro di medicina territoriale o nelle Rsa. Il bollettino Covid segnala 558 positivi ricoverati, 16 in terapia intensiva. Liguria e Umbria sono le due regioni

con il maggior tasso di occupazione dei posti letto, in Italia.

La situazione di iper afflusso si è registrata anche nel ponente a Sanremo: alle 17 si era arrivati a 64 accessi in giornata, con 22 persone in attesa, e una ventina di pazienti sistemati nello stanzone dell'osservazione protetta perché non ci sono posti liberi nei reparti di destinazione. L'Asl 1 imperiese ha fatto sapere di aver provveduto all'affidamento diretto a una coop di medici di ulteriori 98 prestazioni. Nelle altre Asl liguri, invece, non si segnalano particolari disagi. Acces-



L'arrivo di una ambulanza al pronto del San Martino

PAMBIANCHI

so molto sostenuto anche al pronto soccorso dell'ospedale pediatrico Gaslini con prevalenza di patologie respiratorie e forme febbrili. In questo caso per garantire posti letto è stato necessario procedere a una rimodulazione dei ricoveri programmati.

«Lo sforzo del personale degli ospedali, nella cronica carenza di organico, è encomiabile per garantire la tenuta del servizio sanitario regionale del pronto soccorso e dei reparti - sottolinea l'assessore alla Sanità Angelo Gratarola - Come era prevedibile la combina-

zione tra virus Covid e virus influenzale, seppur con forme non così drammaticamente importanti come quelle viste nel 2020 e in parte nel 2021, sta facendo lievitare i numeri dei malati che, stante la fragilità della popolazione ligure, porta ad una medicalizzazione di queste forme che in persone più giovani vengono invece gestite a casa. Regione Liguria sta facendo la sua parte: da un lato ha aperto alla possibilità di assumere infermieri e oss con lo scorrimento delle graduatorie in tutti gli ospedali e le Asl e dall'altro si sta adope-

rando per trovare sul territorio posti letto post acuti al fine di garantire il più rapido turnover da parte degli ospedali. Vista la situazione che si sta creando, colgo ancora una volta l'occasione per rivolgere l'invito a tutti i liguri, soprattutto i più fragili, a vaccinarsi sia con l'anti Covid sia con l'antinfluenzale». Ma le parole dell'assessore non spengono le polemiche per la situazione di emergenza nei pronto soccorso. Il consigliere regionale Gianni Pastorino e il deputato Luca Pastorino attaccano sulla gestione delle ambulanze in coda nei principali nosocomi genovesi: «La situazione del pronto soccorso genovesi con le pubbliche assistenze bloccate in attesa dell'ingresso delle barelle è insostenibile e diventa un problema di sicurezza che riguarda tutto il nostro territorio», dice il deputato del gruppo misto mentre il capogruppo di Linea condivisa denuncia: «Nella tarda mattinata davanti al Galliera erano presenti 7 mezzi di soccorso con i relativi equipaggi in attesa della presa in carico dei malati dalle ore 22 della sera precedente. La situazione registrata ieri fa venire a galla tutte le carenze». —

«La Pubblica Assistenza scelga ambulanze o servizi funerari»

«Se il servizio svolto è di tipo imprenditoriale va adottata quel tipo di fiscalità»
La replica del consigliere Pd Natale: «Chi aiuta i più deboli va sempre difeso»

Silva Collecchia / LA SPEZIA

La posta in gioco è alta. L'organizzazione di migliaia di funerali che ogni anno si celebrano in provincia. È una battaglia fino all'ultimo colpo tra la Pubblica assistenza e le agenzie private di onoranze funebri.

Parliamo di una fetta di mercato importantissima a cui i rappresentanti sindacali delle onoranze funebri non vogliono rinunciare. Ieri il botta e risposta piccati tra le parti. Oggi i sindacalisti delle agenzie private prendono di mira anche il consigliere regionale del Partito Democratico Davide Natale, il quale recentemente ha chiesto la modifica della legge regionale. «Il progetto di legge nazionale sui servizi funerari, sottoscritto da Lega, Pd e Forza Italia impone l'incompatibilità tra le onoranze funebri e i servizi di ambulanza e as-



La sede della Pubblica Assistenza della Spezia

sistenza. Il consigliere regionale Natale dovrebbe spiegare perché a livello regionale lui sostiene tutt'altro», dice Liliana Allaria, vicepresidente nazionale di Federcofit, la Federazione del comparto funerario italiano, replicando alle dichiarazioni dell'esponden-

te dem alla stampa, in merito all'ipotesi di emendamento alla legge regionale e alla polemica scoppiata tra la stessa Federcofit e la Pubblica Assistenza della Spezia.

«È il volume d'affari della Pubblica Assistenza, circa due milioni di euro per la

gran parte dovuti ai servizi funerari, che impone una fiscalità di tipo imprenditoriale e non del terzo settore - prosegue Allaria - La Pubblica assistenza dichiara pubblicamente di poter offrire stipendi migliori al personale. Scelgano il servizio ambulanze oppure le onoranze funebri».

Sulla stessa lunghezza d'onda è anche Rosanna Spigo, presidente della Generale Pompe Funebri, importante azienda genovese aderente a Federcofit. «La Pubblica Assistenza della Spezia ha dato spiegazioni fumose, mentre noi imprenditori funebri le abbiamo chiesto solo di mettersi in regola. Ci siamo adeguati tutti al dettato della legge e devono farlo anche loro. Inoltre devono risolvere la promiscuità tra volontariato e personale operativo, perché su questo c'è una grande confusione. Noi siamo

d'accordo con l'attuale legge regionale, che corrisponde al progetto di quella nazionale. Il fatto che loro fossero abituati diversamente non è una motivazione valida. La legge va rispettata non strumentalizzata come lo scenario delineato dalla Pubblica Assistenza spezzina che, senza le entrate delle onoranze funebri, non potrà più garantire assistenza con le ambulanze».

Il consigliere Natale replica alle accuse: «Vorrei sapere una volta per tutte di che cosa stanno parlando e come si permettono di interferire in così pesantemente e in maniera del tutto fuori luogo in una discussione politica che avverrà nei prossimi giorni nel luogo deputato ad emanare le leggi che è l'assemblea legislativa della Regione Liguria. Non vi è nessuna norma nazionale che preveda una qualsivoglia incompatibilità tra servizi funerari e le attività delle pubbliche assistenze. Noi difendiamo non il business dei servizi funebri ma il ruolo di supporto ai più deboli che le pubbliche assistenze stanno svolgendo nella nostra provincia grazie agli introiti di quei servizi che svolgono giornalmente nei confronti di tutti i nostri cittadini. Io spero che questa diventi una battaglia di un territorio intero e vorrei che i sindacati fossero al mio fianco in questo percorso che sto seguendo per un settore così delicato». —

L'ASL 5 RIVEDE I FONDI PER LA CLINICA DI MIGLIARINA

Pazienti in crescita Nuovo budget per l'Alma Mater

LA SPEZIA

Aumenta il numero di richieste di prestazioni sanitarie alla clinica Alma Mater della Spezia. La struttura privata in questa ultima parte dell'anno ha avuto più richieste di cure da parte dei residenti di quanto era stata preventivato sulla base dei volumi di produzione concordati con Asl5 e stimati in 300 mila euro. L'Azienda della sanità pubblica ha deciso di accogliere la richiesta della casa di cura di rimodulazione



La clinica Alma Mater

del budget assegnato per l'erogazione di prestazioni sanitarie nell'anno 2022. Va ricordato che l'Alma Mater è impegnata con Asl5 nell'abbattimento delle liste d'attesa causate dalla pandemia. Pertanto il budget per l'anno in corso ammonta complessivamente a 5,7 milioni di euro. Di questi 2,7 riguardano i ricoveri ordinari dei residenti e 871 mila euro i Day hospital sempre degli spezzini, mentre poco meno di 1 milione di euro sono necessari per le prestazioni ambulatoriali erogate ai residenti.

In pratica gli accessi sanitari, a vario titolo dei residenti alla clinica costano oltre 4,6 milioni di euro. Per quanto riguarda le prestazioni sanitarie erogate a pazienti provenienti da fuori Regione l'importo totale è pari a 586 mila euro così suddivisi: ricoveri 370.500 euro, Day hospital 154 mila e pre-

stazioni ambulatoriali 61.500. L'ultima sezione, pari ad oltre 493 mila euro riguarda la prestazioni che Alma Mater ha erogato ai pazienti provenienti dalle altre aziende sanitarie liguri.

Nel dettaglio si tratta di poco meno di 255 mila euro per ricoveri ordinari, 230 mila per prestazioni erogate in regime di Day Hospital e 7600 per quelle ambulatoriali. Nel 2021 il budget che Asl5 aveva assegnato all'Alma Mater era stato di 3 milioni di euro. «Nelle note pervenute il 24 ottobre e il 29 novembre Alma Mater ha chiesto un'ulteriore rimodulazione del budget per sopraggiunte richieste da pazienti che prevedevano maggiori prestazioni a favore di assistiti spezzini rispetto a quanto approvato», spiegano da Asl5. —

S. COLL.

Ricoveri in aumento, i nuovi positivi sono 65 Oltre 2 mila contagiati

LASPEZIA

Sono ottanta i pazienti positivi spezzini ricoverati negli ospedali locali: due in più rispetto al giorno prima. Di questi 60 si trovano nei reparti Covid dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana e 20 nel nosocomio spezzino. Nonostante il numero importante di ricoverati positivi, per fortuna la Terapia Intensiva resta vuota.

Ieri Asl5 ha refertato 65 nuovi tamponi positivi e i residenti affetti da coronavirus sono 2234. Ieri in Liguria complessivamente sono stati 322 i nuovi positivi a fronte di circa duemila tamponi totali. I pazienti ricoverati negli ospedali di tutta la Regione sono 558, sette in più rispetto al giorno prima e 193 in più rispetto a domenica 27 novembre. Di questi 16 contagiati sono ricoverati nei re-

parti di Terapia intensiva degli ospedali liguri. In isolamento domiciliare, ci sono invece 9972 persone, 211 in meno rispetto al giorno prima. I nuovi guariti sono 394, per un totale da inizio emergenza di 618.752.

Dall'inizio dell'emergenza epidemiologica a ieri pazienti Covid deceduti sono 5690. Alla data di ieri in Liguria sono state somministrate 3.688.423 dosi di vaccino, delle quali 734 nelle ultime 24 ore. Va ricordato che il virus può diffondersi attraverso piccole particelle liquide che fuoriescono dalla bocca o dal naso di una persona infetta, per esempio tossendo o starnutendo. Tali particelle sono di varie dimensioni, dalle più grandi goccioline respiratorie fino ai più piccoli aerosol. —

S.COLL.

PRESIDI DI EMERGENZA SOTTO LALENTE

Sos Guardia Medica

L'ex parlamentare Ferri chiede un intervento

PONTREMOL

Sos Guardia medica in Lunigiana. Dopo l'appello per la grave situazione locale del medico Franco Fontana interviene l'ex parlamentare Cosimo Ferri che si dice pronto ad organizzare forme di protesta. «Ho letto il grido di allarme lanciato dal dottor Franco Fontana e al proposito scriverò al presidente della Regione



Cosimo Ferri, ex parlamentare

Toscana Eugenio Giani perché anche in Lunigiana la situazione è preoccupante e deve essere garantito il servizio notturno che nelle zone montane, a causa delle distanze, e delle difficoltà di raggiungere i posti, è ancora più importante – puntualizza Ferri - Non possiamo lasciare i cittadini attaccati al telefono e nessun medico pronto ad intervenire». Aggiunge: «I medici di guardia vanno garantiti anche nel periodo notturno e ci vuole un'organizzazione efficiente. La Regione deve dare un segnale, tagliare gli sprechi ma non i turni di guardia medica. La Regione Toscana sta discutendo di aumentare poltrone, posti in giunta e da sottosegretario, ecco utilizzi quei fondi per le guardie medi-

che e per i territori lontani dagli ospedali – incalza Cosimo Ferri - Peraltro sono servizi essenziali che aiutano a non intasare il servizio del 118 e il pronto soccorso degli ospedali. Chiedo anche all'Unione dei Comuni della Lunigiana di prendere una posizione forte di scrivere al Presidente della Regione e ad organizzare forme di protesta».

«Tra pochi giorni la Regione Toscana delibererà la scomparsa del servizio di Continuità Assistenziale – spiega Fontana - Secondo i piani dovrebbe rimanere un medico a disposizione per le visite, ambulatoriali e domiciliari, dalle 20 alle 24, e soltanto un servizio telefonico fino alle 8». —

S.COLLA

ARCOLA

Si parlerà di salute e sanità spezzina in sala Pentagona

Si parla di sanità ad Arcola oggi alle 15,30. Nella sala Pentagona nel centro storico di Arcola, si svolgerà l' incontro sul tema della situazione attuale dell'azienda sanitaria locale spezzina. Saranno presenti Lorenzo Cozzani presidente di Sos sanità spezzina e Pier Aldo Canessa già primario del reparto di pneumologia dell'ospedale di Sarzana. L'evento è organizzato dal comune di Arcola, in collaborazione con le associazioni Sos sanità spezzina e Manifesto per la sanità locale. Sono già in programma altri appuntamenti sulla prevenzione oncologica, le emergenze sanitarie, il post covid, la medicina del territorio e le case di comunità.

di Michela Bompani

L'assalto ai pronto soccorso di Genova si propaga anche all'ospedale pediatrico Gaslini che, per la prima volta, a causa del super afflusso di pazienti con patologie respiratorie, per garantire un numero adeguato di posti letto, ha dovuto rimandare alcuni dei ricoveri programmati. E la Regione, intanto, come ha annunciato ieri l'assessore regionale alla Sanità, Angelo Gratarola, sta individuando diverse strutture per post acuti, in cui curare, così come nelle prime fasi della pandemia, i pazienti in via di guarigione, per scaricare gli ospedali di casi (non solo di Covid, ma anche di influenza) e velocizzare il turn over dei pazienti.

Che la situazione si stia complicando sempre di più, e non solo sulla prima linea dei pronto soccorso a Genova, è la lettera inviata da tutti i sindacati dei medici dell'ospedale San Martino all'assessore regionale Gratarola e al presidente della Regione, Giovanni Toti, minacciando azioni se la situazione di gravissima emergenza, proprio al San Martino, non cambierà: «Chiediamo una redistribuzione immediata dei carichi – dicono i sindacalisti – secondo i

**L'assessore Gratarola
"Cerchiamo strutture
per i post-acuti
in modo da liberare
gli ospedali"**

dati Alisa, del 5 dicembre, al San Martino i posti letto occupati da pazienti Covid erano 102 su 130 riservati, a fronte dei 79 su 103 nella Asl3 e dei 47 su 129, del Galliera».

L'allarme, il primo suonato dai medici, dopo i molti accessi da infermieri e Oss, riguarda però anche un'altra emergenza: sulla specialità neurologica. I medici di tutte le sigle sindacali del San Martino (Anao, Aaroi, Cimo, Cisl, medici, Uil – medici, Fassid, Nuova Ascoti) anche qui mettono i numeri in fila: «All'Irccs San Martino i posti letto per il centro Ictus sono 12, 31 per la degenza ordinaria neurologica, gestiti da 12 medici: da soli, di fronte alla chiusura del Centro ictus dell'ospedale Villa Scassi e

Assalto ai pronto soccorso in crisi anche il Gaslini La Regione cerca posti

Per la prima volta il pediatrico ha dovuto rimandare ricoveri programmati e i medici del San Martino denunciano carichi eccessivi: "Pronti ad azioni"



▲ **L'assessore**
Angelo Gratarola, sopra ambulanze davanti al San Martino

Il report

Liguria ancora a rischio alto, 558 ospedalizzati

La Liguria per la quarta settimana consecutiva è ancora a rischio "alto" di progressione del virus secondo la rilevazione settimanale dell'Istituto superiore di Sanità. E ieri hanno superato quota 500 i ricoverati positivi in Liguria: nel bollettino di ieri erano 558, di cui 16 in terapia intensiva. E spicca anche il dato dell'ospedale pediatrico Gaslini che nelle ultime 24 ore ha visto crescere di 6 pazienti, i ricoveri Covid.

Sul fronte delle vaccinazioni Covid, ieri, per un disguido del sistema una decina di persone si è presentata all'hub vaccinale del Teatro della Gioventù, in via Cesarea a Genova, nonostante il centro fosse chiuso. «Le strutture del sistema sanitario regionale e il gestore del centro vaccinale, che aveva preventivamente comunicato la chiusura dell'hub ha diramato in una nota la Regione - si scusano con gli interessati per l'accaduto, che non è dipeso dalla gestione delle prenotazioni tramite Cup". Le prenotazioni sono state tutte riprogrammate.

del forte ridimensionamento del reparto di Neurologia del Galliera, dove sono rimasti solo 5 posti letto». Ma anche Traumatologia è in difficoltà: «I pazienti afferiscono prevalentemente al San Martino – denunciano i medici – per ridimensionamento delle altre strutture».

Per questo ieri i sanitari hanno inviato la lettera in Regione, chiedendo «di mettere in atto tutti gli interventi più opportuni per una più equa distribuzione dei pazienti, presso le strutture regionali, riservandosi in caso contrario ogni iniziativa», a causa della «gravosa mole di lavoro cui sono sottoposti i dipendenti dell'Irccs ospedale Policlinico San Martino per l'elevato numero di pazienti che afferiscono alla struttura» e mettendo «a rischio clinico, sia gli operatori che i pazienti». E proprio quest'ennesima emergenza, fanno notare i medici, non fa che indicare la necessità immediata dell'attivazione di una sanità territoriale efficiente, che sgravi tutti gli ospedali e nella fattispecie il San Martino, che dovrebbe concentrare i propri sforzi, come Irccs, sulle specialità.

E ieri per il secondo giorno consecutivo la stessa Regione ha diffuso una nota confermando un iper-afflusso di pazienti al pronto

**I sindacati
"In difficoltà
al Policlinico
neurologia e
traumatologia"**

soccorso di San Martino, Galliera e Villa Scassi a causa dei casi di influenza e Covid. E confermando che le patologie respiratorie nei bambini più piccoli hanno aumentato il flusso anche al Gaslini.

«Lo sforzo del personale degli ospedali, nella cronica carenza di organico, è encomiabile – dice l'assessore Gratarola – Regione Liguria sta facendo la sua parte: da un lato ha aperto lo scorrimento delle graduatorie per assumere infermieri e Oss in tutti gli ospedali e le Asl, dall'altro si sta adoperando per trovare sul territorio posti letto post acuti al fine di garantire il più rapido turn over da parte degli ospedali».

Cremonesi, Galliera

“Un campanello d'allarme per le feste di Natale”

«Questo è un campanello d'allarme rispetto a quello che succederà nelle feste di Natale: dobbiamo assolutamente prepararci ad affrontarle»: il professor Paolo Cremonesi, primario del Pronto soccorso dell'ospedale Galliera, è in trincea, ancora una volta. Suona l'allarme e spiega che ciò che sta accadendo nei pronto soccorso e negli ospedali di Genova e della Liguria, in questo primo ponte festivo, «deve metterci in guardia e non farci trovare impreparati al prossimo, lungo, periodo festivo»,

Professor Cremonesi, siamo solo all'inizio?

«Purtroppo sì e questo è solo un anticipo di quello che accadrà tra quindici giorni, perché il picco influenzale è previsto nel periodo di fine anno, quando si verificherà anche un aumento, certo, dei contagi Covid, per l'incremento delle trasmissioni dovuto alle feste. Così, pure, come in questi giorni, la medicina territoriale sarà sguarnita: nel periodo delle feste saremo in grande difficoltà. Molto più di adesso».

Qual è la situazione al Pronto soccorso dell'ospedale Galliera?

«C'è un notevole sovraffollamento in questi giorni, frutto di cinque concomitanze».

Quali?

«Ci troviamo nel primo ponte di queste festività, il territorio è meno presidiato dai medici di famiglia e di questo risentono anche alcune Rsa, che rimangono sprovviste di personale medico nei giorni festivi e per cui tutti questi casi afferiscono al pronto soccorso. Poi è arrivata l'influenza, che sta dilagando, mentre il Covid esiste sempre, anche se fa molto meno male grazie al vaccino che fa il suo lavoro. Poi, penultimo fattore, ma non di minore importanza per volume di pazienti, a differenza dei due anni precedenti, adesso arrivano molti più malati con patologie usuali, così come si presentavano prima del Covid. E aggiungiamoci, anche un superlavoro della traumatologia, per le cadute in moto provocate dalla pioggia delle ultime ore».

Il Covid continua a intralciare il funzionamento dei reparti?



“

**PAOLO
CREMONESI
PRONTO
SOCCORSO**

*Questo è l'anticipo
di quello che accadrà
fra quindici giorni
quando è previsto
il picco influenzale*

*Serve personale
La graduatoria
scorre, ma passeranno
4-5 mesi prima di
rafforzare l'organico*

”

«Sì, perché alcuni reparti devono essere riconvertiti e dedicati esclusivamente ai pazienti positivi. Ci troviamo comunque ad affrontare una riduzione dei letti, alcuni reparti sono chiusi, altri dedicati al Covid, per questo è inevitabile che i pazienti si ritrovino a sostare nel pronto soccorso. E una parte di pazienti potrebbero evitarlo: si tratta dei codici verdi che dovrebbero rivolgersi al medico di famiglia».

Serve personale?

«Sì, la graduatoria Alisa sta scorrendo e le figure vengono assegnate agli ospedali e alla Asl3, ma ci vorranno almeno tre o quattro mesi perché gli organici siano definitivamente rimpolpati».

Chi sono i pazienti in attesa al pronto soccorso?

«Prevalentemente anziani, dai 65 anni in su. Si presentano per influenza e per Covid. Molti, poi, vivono da soli e anche se presentano patologie curabili a casa, non riescono a gestirla e si rivolgono al pronto soccorso dell'ospedale».

— **michela bompani**